

UN ABBRACCIO VELATO

Avvolta tra le sue braccia percepivo il suo calore. I suoi vestiti trasudavano vita. I miei, sebbene simili ai suoi, erano inerti. Li indossavo perché un'amica me li aveva prestati. "Fanno parte della loro cultura" mi aveva detto. Quel giorno il mio abbigliamento consisteva in un paio di pantaloni larghi, un abito lungo fino ai piedi e un'ampia sciarpa che oltre ad avvolgermi le spalle mi copriva il capo e parte del viso.

All'inizio, nonostante mi ritrovassi a camminare tra tante donne vestite proprio come me, la mia mente percepì solo l'estraneità, quella sensazione di disagio che si prova quando ci si sente in un luogo sbagliato nel momento sbagliato. Ma poi volli sentirmi uguale a loro, donna come loro e ci riuscii.

E ora mi trovo stretta in un abbraccio con una donna che, pur sapendo chi fosse, non avevo mai incontrato. Era una mamma che non si era arresa alla crudeltà della vita quando, rimanendo vedova, si era trovata a crescere da sola cinque figli. Era una donna forte. E quella donna mi amava da oltre due anni, cioè dal giorno in cui assicurai a due suoi figli un sostegno a distanza.

Quel giorno, per incontrarmi e abbracciarmi, si era alzata prestissimo. Aveva percorso, in compagnia dei suoi figli, sentieri tortuosi tra le montagne pachistane. Poi aveva speso dei soldi per usufruire di un mezzo di trasporto che li avrebbe accompagnati nella città più importante della regione. E dopo cinque ore di viaggio aveva raggiunto la sua meta potendomi abbracciare.

La vidi scendere da un camion dotato di strette panche laterali dove alcuni passeggeri rimanevano seduti per le destinazioni successive. Tanti bambini sedevano al centro su cartoni e vecchie coperte troppo vissute.

Mi trovavo ad una certa distanza ma, sebbene ne vedessi solo il corpo indefinito avvolto da stoffe e colori, i cinque bimbi che le stavano accanto fugarono ogni mio dubbio circa la sua identità.

Corsi loro incontro. In un battibaleno due suoi figli furono tra le mie braccia. Nessuna lingua ci permetteva di comunicare tra di noi ma quanto

ci stavamo dicendo non aveva bisogno di parole. Sorrisi, carezze e baci, tanti baci e la voglia di stare vicini per l'eternità.

Per un attimo la gioia di quell'incontro con i miei due bimbi lontani mi aveva fatto chiudere gli occhi. Forse, come in un sogno, un sogno bellissimo, avrei voluto non svegliarmi più... ma quando li riaprii, davanti a me, vidi due luminosi occhi scuri e immaginai, oltre i vividi colori del velo che nascondeva il volto di quella donna, un sorriso più caldo del sole.

Le mie braccia verso le sue e poi il vuoto, l'annientamento di due esistenze nell'immensità dell'amore.

Quanta storia, quanta vita avremmo potuto raccontarci?

Non potevamo comunicare a parole ma strette in quell'abbraccio i nostri pensieri ci avrebbero aiutato a conoscerci.

La vidi bambina correre nei prati delle sue montagne, poi adolescente sposare un uomo, poi provare l'emozione di dare alla luce il primo figlio e di vederlo crescere mentre già dentro di lei aveva preso vita il secondo, poi vivere le gioie e le fatiche per la nascita e la crescita del secondo, del terzo, del quarto e del quinto... e poi il dolore per la perdita del marito. Una storia di vita, simile a tante altre, ma diversa perché quella donna che abbracciavo era unica, diversa da tutte le donne del suo paese, diversa da me e da tutte le donne del mondo.

E quella donna unica mi abbracciava! "Quanto meravigliosa è la vita" pensai. Sfiurai con la mente tutto il mio passato sicuramente diverso e, soprattutto, meno difficile del suo. Per un attimo provai quasi un senso di colpa: perché io avevo avuto così tanto dalla vita e lei così poco? Il tempo di formulare la domanda e già la mia mente mi regalò la risposta: perché tu sei stata creata anche per incontrare questa donna, per essere stretta in questo abbraccio!

Ripensai al mio percorso di vita da quando decisi di occuparmi di quei suoi due figli che ora erano un po' anche miei. Ricordai la desolazione che percepii guardando le foto in cui li vidi per la prima volta. I loro visi tristi, i loro vestiti poveri, i trascurati dintorni della loro baracca mi scossero. Quel giorno decisi che qualcosa nella loro vita doveva

migliorare e così è stato.

Pochi attimi prima avevo, infatti, provato la gioia di abbracciare due bambini felici, vestiti dignitosamente. Precedentemente avevo pure visto le foto della loro baracca e dei suoi dintorni: era stata in parte restaurata e accanto ad essa era nato un orto dove venivano coltivate delle verdure che arricchivano non solo l'alimentazione della loro famiglia ma anche quella delle famiglie vicine.

Quell'abbraccio mi permetteva, oltre che di vivere il presente, di vagare nel passato, ma era del futuro che avrei voluto occuparmi, di quel futuro che è fra un attimo cioè nel momento stesso in cui io e questa donna ci guarderemo negli occhi magari tenendoci per mano per non permettere alla magia di questa unione di svanire troppo velocemente.

Il suo futuro avrà lo stesso traguardo del mio: l'amore!

Le diversità culturali, linguistiche e religiose saranno i tesori più preziosi tramite i quali, noi essere umani del futuro, ci arricchiremo a vicenda al fine di trovare dentro ognuno di noi la forza per annientare per sempre la guerra, la violenza e la povertà.

I problemi individuali e sociali non verranno risolti grazie all'intervento di una bacchetta magica ma con l'impegno di ognuno di noi, con l'altruismo, con la solidarietà concreta e con la consapevolezza dell'esistenza dell'altro.

Non sarà un futuro facile da costruire ma sarà l'unico futuro possibile!

“Mamma!” Istantaneamente io e la donna velata guardiamo nella direzione dalla quale quella dolce voce proviene e il nostro abbraccio si scioglie. Per un attimo i suoi occhi si specchiano nei miei e mentre cerco di immaginare il suo sorriso nascosto dal colorato velo, sento la mia mano scivolare nella sua... e la magia di quell'incontro continua mentre insieme andiamo verso uno dei “nostri” figli che sorridendo ci porge un mazzetto di fragili margherite appena raccolte.

Non so quanto sia durato quell'abbraccio ma è stato un evento d'amore senza spazio e senza tempo che vivrà per sempre dentro di me!

Nadia Menghina